G. ROSSINI

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

MELODRAMMA BUFFO IN DUE ATTI
DI
CESARE STERBINI

EDIZIONI «A. BARION»

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

MELODRAMMA BUFFO IN DUE ATTI

DI

CESARE STERBINI

MUSICA

DI

GIOACHINO ROSSINI

EDIZIONI «A. BARION»
DELLA CASA PER EDIZIONI POPOLARI, S. A.
SESTO SAN GIOVANNI - MILANO

PERSONAGGI

IL CONTE D'ALMAVIVA . . . . *Tenore*

BARTOLO dottore in medicina . . . . *Buffo*

ROSINA ricca pupilla in casa di Bartolo . . . *Soprano*

FIGARO barbiere . . . . *Baritono*

BASILIO maestro di musica di Rosina, ipocrita *Basso*

FIORELLO servitore d'Almaviva . . . . *Tenore*

AMBROGIO servitore di Bartolo . . . . *Basso*

BERTA vecchia cameriera di Bartolo . . . *Soprano*

Un Ufficiale

Un Alcade o Magistrato — Un Notaio
Alguazilli o birri — Soldati
Suonatori d'istrumenti

La scena si rappresenta in Siviglia.

Archetipografia di Milano S. A. - 15-2-1941-XIX

ATTO PRIMO

SCENA I. — Una piazza della città di Siviglia.

Il momento dell'azione è sul terminar della notte, verso l'alba. A sinistra, la casa di Bartolo con ringhiera praticabile circondata da gelosia che deve aprirsi e chiudersi a suo tempo con chiave.

FIORELLO, *con lanterna in mano, introducendo sulla scena vari suonatori di strumenti. Indi il* CONTE *avvolto in un mantello.*

FIOR. Piano, pianissimo, *(avanzandosi con cautela)*
Senza parlar, - tutti con me - venite qua.
CORO Piano, pianissimo, - eccoci qua.
FIOR. Tutto è silenzio, nessun qui sta,
Che i nostri canti - possa turbar.
CONTE Fiorello... Olà...
FIOR. Signor, son qua.
CONTE Ebben!... gli amici?
FIOR. Son pronti già.
CONTE Bravi, bravissimi, - fate silenzio,
Piano, pianissimo, - senza parlar.
CORO Piano, pianissimo, - senza parlar.
(i suonatori accordano gli strumenti e il Conte canta accompagnato da essi).
CONTE Ecco ridente in cielo
Spunta la bella aurora,
E tu non sorgi ancora,
E puoi dormir così?
Sorgi, mia bella speme,
Vieni, bell'idol mio,
Rendi men crudo, oh Dio,
Lo stral che mi ferì.
Oh sorte! già veggo
Quel caro sembiante;
Quest'anima amante
Ottenne pietà.
Oh istante d'amore!
Oh dolce contento!
Soave momento
Che eguale non ha!
Ehi, Fiorello?..
FIOR. Mio signore...
CONTE Di', la vedi?
FIOR. Signor no.
CONTE Ah ch'è vana ogni speranza!
FIOR. Signor conte, il giorno avanza...

CONTE A che penso! che farò?
Tutto è vano... Buona gente!...
CORO Mio signore... (*sottovoce*)
CONTE Avanti, avanti:
Più di suoni, più di canti
(*dà la borsa a Fiorello, il quale distribuisce denari a tutti*)
Io bisogno ormai non ho.
FIOR. Buona notte a tutti quanti,
Più di voi che far non so.
(*i suonatori circondano il Conte ringraziandolo e baciandogli la mano e il vestito. Egli, indispettito per lo strepito che fanno, li va cacciando. Lo stesso fa anche Fiorello*).
CORO Mille grazie, mio signore, del favore, dell'onore,
Ah di tanta cortesia - obbligati in verità.
(Oh che incontro fortunato! - È un signor di qualità).
CONTE Basta, basta, non parlate...
Ma non serve, non gridate...
Maledetti, andate via...
Ah canaglia, via di qua.
Tutto quanto il vicinato
Questo chiasso sveglierà.
FIOR. Zitti, zitti... che rumore!
Ma che onore? che favore?
Maledetti, andate via, - Ah canaglia; via di qua.
Ve' che chiasso indiavolato!
Ah che rabbia che mi fa!
CONTE Gente indiscreta!
FIOR. Ah quasi, - con quel chiasso importuno,
Tutto quanto il quartiere han risvegliato...
Alfin sono partiti!
CONTE E non si vede! (*guardando verso la ringhiera*)
È inutile sperar... Eppur qui voglio (*passeggia*
Aspettar di vederla. Ogni mattina *riflettendo*)
Ella su quel balcone
A prender fresco viene sull'aurora.
(Proviamo). Olà! Tu ancora ritirati, Fiorello.
FIOR. Vado. Là in fondo
Attenderò suoi ordini. (*si ritira*)
CONTE Con lei se parlar mi riesce,
Non voglio testimoni. Che a quest'ora
Io tutti i giorni vengo per lei
Deve essersi avveduta. Oh! vedi Amore
A un uom del mio rango
Come l'ha fatta bella!... eppure... eppure...
Dev'essere mia sposa...
(*si sente da lontano venir Figaro cantando*)
Chi è mai quest'importuno?
Lasciamolo passar; sotto questi archi
Non veduto vedrò quanto bisogna;
Già l'alba è appena, e Amor non si vergogna.
(*si nasconde sotto il portico*)

SCENA II. — FIGARO *con chitarra appesa al collo e detto.*

FIG. La ran la lera
La ran la là.
Largo al factotum
Della città.
Presto a bottega
Che l'alba è già.
Ah che bel vivere,
Che bel piacere
Per un barbiere
Di qualità!
Ah bravo Figaro!
Bravo, bravissimo,
Fortunatissimo,
Per verità!
Pronto a far tutto,
La notte e il giorno,
Sempre d'intorno,
In giro sta.
Miglior cuccagna
Per un barbiere,
Vita più nobile
No, non si dà.
Rasori e pettini,
Lancette e forbici
Al mio comando
Tutto qui sta.
Bella risorsa
Poi del mestiere,
Colla donnetta,
Col cavaliere...
Colla donnetta
La ran la lera,
Col cavaliere,
La ran la là...
Tutti mi chiedono,
Tutti mi vogliono,
Donne, ragazzi,
Vecchi, fanciulle:
Qua la parrucca,
Presto la barba...
Qua la sanguigna,
Presto il biglietto.
Ohimè, che c'è?
Uno alla volta per carità!
Figaro... Figaro...
Son qua, son qua,
Pronto, prontissimo
Son come il fulmine,
Sono il factotum
Della città.
La ran la lera,
La ran la là.
Ah! ah! che bella vita!...
Faticar poco, divertirsi assai,
E in tasca sempre aver qualche doblone...
Gran frutto della mia riputazione.
Ecco qua; senza Figaro
Non si accasa in Siviglia una ragazza;
A me la vedovella ricorre pel marito; io colla scusa
Del pettine di giorno,
Della chitarra col favor la notte,
A tutti onestamente,
Non fo per dir, m'adatto a far piacere.
Oh che vita! che vita! Oh che mestiere!
Or su, presto a bottega...

CONTE (È desso, oppur m'inganno?)

FIG. (Chi sarà mai costui?)

CONTE (Oh è lui senz'altro!) - Figaro!

FIG. Mio padrone... Oh chi veggo!... Eccellenza!

CONTE Zitto, zitto, prudenza: - Qui non son conosciuto,
Nè vo' farmi conoscere. Per questo - ho le mie gran ragioni.

FIG. Intendo, intendo. La lascio in libertà.

CONTE No... no...

FIG. Che serve?...
CONTE No, dico: resta qua; - forse ai disegni miei
Non giungi inopportuno. Ma cospetto,
Dimmi un po', buona lana,
Come ti trovo qua?... poter del mondo!
Ti veggo grasso e tondo...
FIG. La miseria, signore!
CONTE Ah birbo!
FIG. Grazie.
CONTE Hai messo ancor giudizio?
FIG. Oh! e come... Ed ella - come in Siviglia?...
CONTE Or te lo spiego. Al *Prado*
Vidi un fior di bellezza, una fanciulla
Figlia d'un certo medico barbogio
Che qua da pochi dì s'è stabilito.
Io, di questa invaghito,
Lasciai patria, parenti, e qua men venni,
E qui la notte e il giorno
Passo girando a que' balconi intorno.
FIG. A que' balconi?... un medico?... oh cospetto!
Siete ben fortunato:
Sui maccheroni il cacio v'è cascato.
CONTE Come?
FIG. Certo. Là dentro
Io son barbiere, parrucchier, chirurgo,
Botanico, spezial, veterinario, - Il faccendier di casa.
CONTE Oh che sorte!...
FIG. Non basta: la ragazza
Figlia non è del medico. È soltanto sua pupilla!
CONTE Oh che consolazione!
FIG. Perciò... Zitto...
CONTE Cos'è? *(si ritirano sotto il portico)*
FIG. S'apre il portone.

SCENA III. — BARTOLO *e detti, indi* ROSINA.

BART. Fra momenti io torno. *(parlando verso le quinte)*
Non aprite a nessun. Se Don Basilio
Venisse a ricercarmi, che m'aspetti.
(chiude la porta di casa, tirandola dietro di sè)
Le mie nozze con lei meglio è affrettare.
Sì, dentr'oggi finir vo' quest'affare. *(parte)*
CONTE (Dentr'oggi le sue nozze con Rosina! *(fuori con*
Ah vecchio rimbambito!) *Figaro)*
Ma dimmi or tu: chi è questo don Basilio?...
FIG. È un solenne imbroglion di matrimonio,
Un collo torto, un vero disperato,
Sempre senza un quattrino.
Già è maestro di musica: insegna alla ragazza.
CONTE Bene, bene:
Tutto giova saper. Ora pensiamo - della bella Rosina

A soddisfar le brame. Il nome mio
Non le vo' dir, nè il grado. Assicurarmi
Vo' pria, ch'ella ami me, me solo al mondo,
Non le ricchezze e i titoli
Del conte D'Almaviva. Ah tu potresti!...

FIG. Io?... no signor, voi stesso dovete...

CONTE Io stesso? e come?

FIG. Zi... Zitto... Eccoci a tiro.
Osservate, perbacco, non mi sbaglio:
Dietro la gelosia sta la ragazza:
Presto, presto all'assalto: niun ci vede.
In una canzonetta *(presenta la chitarra)*
Così alla buona, il tutto - spiegatele, signor.

CONTE Una canzone?

FIG. Certo; ecco la chitarra, presto, andiamo.

CONTE Ma io...

FIG. Oh che pazienza!

CONTE Ebben, proviamo.
Se il mio nome saper voi bramate,
Dal mio labbro il mio nome ascoltate:
Io son Lindoro - che fido v'adoro.
Che a nome vi chiamo, - che sposa vi bramo,
Di voi sempre cantando così
Dall'aurora al tramonto del dì.

(Rosina di dentro ripete il ritornello della canzone).

FIG. Sentite?... ah! che vi pare?

CONTE Oh me felice!

FIG. Da bravo, a voi, seguite.

CONTE L'amoroso sincero Lindoro
Non può darvi, mia cara, un tesoro.
Ricco non sono, - ma un core vi dono,
Un'anima amante, che fida e costante
Per voi sempre sospira così
Dall'aurora al tramonto del dì.

ROS. *(di dentro)* L'amorosa sincera Rosina,
Il suo cuore a Lindo...

CONTE Oh cielo! *(si sentono di dentro chiudere le finestre)*

FIG. Nella stanza convien dir che qualcuno entrato sia.
Ella si è ritirata.

A due Questa è bella per mia fè. Bravo, bravo in verità.

CONTE Ah cospettone!
Io già deliro... avvampo... Oh! ad ogni costo
Vederla io voglio... Vo' parlarle... Ah! tu,
Tu mi devi aiutar.

FIG. Ih, ih, che furia!... Sì, sì, v'aiuterò.

CONTE Da bravo, entr'oggi
Vo' che tu m'introduca in quella casa.
Dimmi, come farai?... via! del tuo spirito
Vediam qualche prodezza.

FIG. Del mio spirito! Bene... vedrò... ma oggi...

CONTE Eh. via, t'intendo.
Va là, non dubitar; di tue fatiche
Largo compenso avrai.
FIG. Davver?
CONTE Parola.
FIG. Dunque, oro a discrezione?
CONTE Oro a bizzeffe - Animo, via.
FIG. Son pronto. Ah non sapete - i simpatici effetti prodigiosi
Che, ad appagare il mio signor Lindoro,
Produce in me la dolce idea dell'oro!
All'idea di quel metallo - portentoso, onnipossente,
Un vulcano la mia mente - già comincia a diventar.
CONTE Su. vediam di quel metallo
Qualche effetto sorprendente,
Del vulcan della tua mente - qualche mostro singolar.
FIG. Voi dovreste travestirvi - per esempio... da soldato.
CONTE Da soldato?
FIG. Sì, signore.
CONTE Da soldato?... e che si fa?...
FIG. Oggi arriva un reggimento.
CONTE Sì, m'è amico il Colonnello.
FIG. Va benon.
CONTE Ma e poi?
FIG. Cospetto!
Dell'alloggio col biglietto - quella porta s'aprirà.
Che ne dite, mio signore? - L'invenzione è naturale?
CONTE Oh che testa originale! - Bravo, bravo in verità.
FIG. Oh che testa universale! - Bella, bella in verità.
Piano, piano... un'altra idea: Veda l'oro cosa fa.
Ubbriaco..., sì, ubbriaco, - mio signor, si fingerà.
CONTE Ubbriaco?
FIG. Sì, signore.
CONTE Ubbriaco?... ma perchè?...
FIG. Perchè d'un ch'è poco in sè,
(*imitando moderatamente i moti d'un ubbriaco*)
Che dal vino casca già, - il tutor, credete a me,
Il tutor si fiderà.
A due Questa è bella, per mia fè.
Bravo, bravo in verità.
CONTE Dunque...
FIG. All'opra.
CONTE Andiam.
FIG. Da bravo.
CONTE Vado... Oh il meglio mi scordavo!
Dimmi un po': la tua bottega, - per trovarti, ove sta?
FIG. La bottega? non si sbaglia:
Guardi bene, eccola là.
(*additando fra le quinte*)
Numero quindici a mano manca,
Quattro gradini, facciata bianca,

Cinque parrucche nella vetrina,
Sopra un cartello « *Pomata fina* »
V'è per insegna una lanterna...
Là senza fallo mi troverà.

CONTE Ho ben capito...
FIG. Or vada presto.
CONTE Tu guarda bene...
FIG. Io penso al resto.
CONTE Di te mi fido...
FIG. Colà l'attendo.
CONTE Mio caro Figaro...
FIG. Intendo, intendo.
CONTE Porterò meco...
FIG. La borsa piena.
CONTE Sì, quel che vuoi, ma il resto poi...
FIG. Oh non si dubiti, che bene andrà...
CONTE Ah che d'amore
La fiamma io sento,
Nunzia di giubilo
E di contento!
Ecco propizia
Che in sen mi scende,
D'ardore insolito
Quest'alma accende,
E di me stesso
Maggior mi fa.

FIG Delle monete
Il suon già sento!
L'oro già viene,
Viene l'argento;
Eccolo, eccolo,
Che in tasca scende,
D'ardore insolito
Quest'alma accende,
E di me stesso
Maggior mi fa.

(*Figaro entra in casa di Bartolo, il Conte parte*)

SCENA IV. — Camera nella casa di Don Bartolo.

ROSINA *con lettera in mano.*

Una voce poco fa
Qui nel cor mi risuonò;
Il mio cor ferito è già,
E Lindor fu che il piagò,
Lo giurai, la vincerò.
Sì, Lindoro mio sarà;
Il tutor ricuserà,
Io l'ingegno aguzzerò:
Alla fin s'accheterà

E contenta io resterò...
Sì, Lindoro mio sarà:
Lo giurai, la vincerò.
Io sono docile, - son rispettosa,
Sono obbediente, - dolce, amorosa,
Mi lascio reggere, - mi fo guidar.
Ma se mi toccano - dov'è il mio debole,
Sarò una vipera - e cento trappole,
Prima di cedere, - farò giuocar.
Sì, sì, la vincerò. Potessi almeno
Mandargli questa lettera. Ma come?
Di nessun qui mi fido;
Il tutor ha cent'occhi... basta, basta;
Sigilliamola intanto.
(*va allo scrittoio e suggella la lettera*)
Con Figaro il barbier, dalla finestra
Discorrer l'ho veduto più d'un'ora.
Figaro è un galantuomo, - un giovin di buon cuore;
Chi sa ch'ei non protegga il nostro amore!

SCENA V. — FIGARO E DETTA.

FIG. Oh buon dì, signorina.
ROS. Buon giorno, signor Figaro.
FIG. Ebbene, che si fa?
ROS. Si muor di noia.
FIG. Oh diavolo! possibile! Una ragazza bella e spiritosa.
ROS. Ah, ah! mi fate ridere! - Che mi serve lo spirito,
Che mi giova la bellezza,
Se chiusa io sempre sto fra quattro mura,
Che mi par d'esser proprio in sepoltura?
FIG. In sepoltura?... oibò! - Sentite, io voglio...
ROS. Ecco il tutor.
FIG. Davvero?
ROS. Certo, certo; è il suo passo...
FIG. Salva, salva; fra poco
Ci rivedrem! ho da dirvi qualche cosa.
ROS. E ancor io, signor Figaro.
FIG. Bravissima. - Vado. (*si nasconde*)
ROS. Quanto è garbato! (*si ritira*)

SCENA VI. — BARTOLO E DETTA.

BAR. Ah! disgraziato Figaro!
Ah indegno! ah maledetto! ah scellerato!
ROS. Ecco qua: sempre grida.
BAR. Ma si può dar di peggio?
Uno spedale ha fatto - di tutta la famiglia
A forza d'oppio, sangue e starnutiglia.
Signorina, il barbiere - lo vedeste?

ROS. Perchè?
BAR. Lo vo' sapere.
ROS. Forse anch'egli v'adombra?
BAR. E perchè no?
ROS. Ebben ve lo dirò. Sì, l'ho veduto,
Gli ho parlato, mi piace, mi è simpatico
Il suo discorso, il suo gioviale aspetto...
(Crepa di rabbia, vecchio maledetto!) *(esce)*

SCENA VII. — BARTOLO, *indi* DON BASILIO.

BAR. Vedete che grazietta!
Più l'amo, più mi sprezza la briccona.
Certo, certo è il barbiere che la mette in malizia.
Ah! barbiere d'inferno...
Tu me la pagherai... Qua, Don Basilio,
Giungete a tempo. Oh! io voglio,
Per forza o per amor, entro domani
Sposar la mia Rosina, avete inteso?
BAS. Eh! voi dite benissimo.. *(dopo molte rivcrenze)*
E appunto io qui venivo ad avvisarvi...
Ma segretezza!... È giunto - il Conte d'Almaviva.
BAR. Chi? l'incognito amante - della Rosina?
BAS. Appunto quello...
BAR. Oh diavolo! - Ah! qui ci vuole un riparo.
BAS. Certo: ma... alla sordina.
BAR. Sarebbe a dir?
BAS. Così, con buona grazia,
Bisogna principiare a inventar qualche favola
Che al pubblico lo metta in mala vista,
Che comparir lo faccia
Un uomo infame, un'anima perduta...
Io, io vi servirò: fra quattro giorni,
Credete a me, Basilio ve lo giura,
Noi lo farem sloggiar da queste mura.
BAR. E voi credete?
BAS. Oh certo! è il mio sistema - e non sbaglia.
BAR. E vorreste? - Ma una calunnia...
BAS. Ah dunque la calunnia cos'è, voi non sapete?
BAR. No, davvero.
BAS. No?... Uditemi e tacete.
La calunnia è un venticello,
Un'auretta assai gentile
Che insensibile, sottile,
Leggermente, dolcemente
Incomincia a susurrar.
Piano piano, terra terra,
Sotto voce, sibilando,
Va scorrendo, va ronzando,
Nelle orecchie della gente

S'introduce destramente,
E le teste ed i cervelli
Fa stordire e fa gonfiar.
Dalla bocca fuori uscendo,
Lo schiamazzo va crescendo,
Prende forza a poco a poco,
Scorre già di loco in loco,
Sembra il tuono, la tempesta,
Che nel sen della foresta
Va fischiando, brontolando,
E ti fa d'orror gelar.
Alla fin trabocca e scoppia,
Si propaga, si raddoppia
E produce un'esplosione
Come un colpo di cannone,
Un tremuoto, un temporale,
Un tumulto generale
Che fa l'aria rimbombar.
E il meschino calunniato,
Avvilito, calpestato,
Sotto il pubblico flagello
Per gran sorte va a crepar.
Ah! che ne dite?

BAR. Eh! sarà ver, ma intanto
Si perde tempo, e qui stringe il bisogno.
No: vo' fare a mio modo;
In mia camera andiam. Voglio che insieme
Il contratto di nozze ora stendiamo.
Quando sarà mia moglie,
Da questi zerbinotti innamorati
Metterla in salvo sarà pensier mio.

BAS. (Vengan danari; al resto son qua io).
(entra nella prima camera a destra)

SCENA VIII. - FIGARO, *uscendo con precauzione, indi* ROSINA.

FIG. Ma bravi! ma benone!
Ho inteso tutto. Evviva il buon dottore.
Povero babbuino!
Tua sposa? eh via! pulisciti il bocchino.
Ora che stan là chiusi,
Procuriam di parlare alla ragazza. Eccola appunto.

ROS. Ebbene, signor Figaro?

FIG. Gran cose, signorina.

ROS. Sì, davvero?

FIG. Mangerem dei confetti.

ROS. Come sarebbe a dir?

FIG. Sarebbe a dire che il vostro bel tutore ha stabilito
Esser dentro doman vostro marito.

ROS. Eh via!

FIG. Oh! ve lo giuro; - a stender il contratto
Col maestro di musica - là dentro or s'è serrato.
ROS. Sì? Oh l'ha sbagliata affè!
Povero sciocco! l'avrà a far con me.
Ma dite, signor Figaro,
Voi poco fa, sotto le mie finestre,
Parlavate a un signore...
FIG. A un mio cugino. Un bravo giovanotto; buona testa!
Ottimo cuor; qui venne - i suoi studi a compire,
E il poverin cerca di far fortuna.
ROS. Fortuna?... eh! la farà.
FIG. Oh ne dubito assai; in confidenza
Ha un gran difetto addosso.
ROS. Un gran difetto?...
FIG. Ah grande! - È innamorato morto.
ROS. Sì, davvero? Quel giovane, vedete, m'interessa mol-
FIG. Per bacco! [tissimo.
ROS. Non mi credete?
FIG. Oh sì!...
ROS. E la sua bella, - dite, abita lontano?
FIG. Oh no,... cioè... - Qui!... due passi...
ROS. (Io scommetto... scommetto ch'ei sa tutto. Or mi
FIG. (Ora ci casca). [chiarisco).
ROS. Ah! un piacere... io chiedervi vorrei.
FIG. Dite, son qua.
ROS. Del vostro cugin l'amante fortunata è bella?
FIG. Oh bella assai! - Eccovi il suo ritratto in due parole:
Grassotta, genialotta, capello nero, guancia porpo-
Occhio che parla, mano che innamora. [rina,
ROS. E il nome?
FIG. Ah! il nome ancora?
Il nome... Ah che bel nome! - Si chiama...
ROS. Ebben, si chiama?
FIG. Poverina... - Si chiama r...o...ro...rosi... Rosina.
ROS. Dunque io son... Tu non m'inganni!
Dunque io son la fortunata!
(Già me l'ero immaginata: - lo sapevo pria di te!)
FIG. Di Lindoro il vago oggetto
Sì, voi siete, o mia Rosina.
(È una volpe sopraffina, - la sa lunga per mia fè!)
ROS. Senti, senti... ma a Lindoro per parlar come si fa?
FIG. Zitto, zitto, qui Lindoro per parlarvi or or sarà.
ROS. Per parlarmi?... bravo! bravo;
Venga pur, ma con prudenza;
Io già moro d'impazienza!
A che tarda?... cosa fa?
FIG. Egli attende qualche segno,
Poverin, del vostro affetto;
Sol due righe di biglietto
Gli mandate, e qui verrà. - Che ne dite?...
ROS. Non saprei...

FIG. Su, coraggio.
ROS. Non vorrei...
FIG. Sol due righe...
ROS. Mi vergogno...
FIG. Ma di che? di che? - si sa...
(andando allo scrittoio)
Presto, presto; qua un biglietto.
ROS. Un biglietto?... eccolo qua.
FIG. Già era scritto? oh ve' che bestia! *(attonito)*
E il maestro faccio a lei!
Ah che in cattedra costei - di malizia può dettar.
Donne, donne, eterni Dei, - chi vi arriva a indovinar?
ROS. Fortunati affetti miei! - io comincio a respirar.
Ah tu solo, amor, tu sei
che mi devi consolar. *(Figaro parte)*

SCENA IX. — ROSINA *indi* BARTOLO.

ROS. Ora mi sento meglio. Questo Figaro
È un bravo giovinotto.
BAR. Insomma, colle buone
Potrei sapere dalla mia Rosina
Che venne a far colui questa mattina?
ROS. Figaro? Non so nulla.
BAR. Ti parlò?
ROS. Mi parlò.
BAR. Che ti diceva?
ROS. Oh! mi parlò di cento bagattelle...
Del figurin di Francia,
Del mal della sua figlia Marcellina...
BAR. Davvero!... ed io scommetto... - venite qua...
Oh cospetto!
Che vuol dir questo dito - così sporco d'inchiostro?
ROS. Sporco? ah! nulla. - Io me l'aveva scottato,
E coll'inchiostro or or l'ho medicato.
BAR. (Diavolo!) E questi fogli or son cinque... eran sei.
ROS. Quei fogli... è vero. - D'uno mi son servita
Per mandar dei confetti a Marcellina.
BAR. Bravissima! E la penna perchè fu temperata?
ROS. (Maledetto!) la penna!...
Per disegnare un fiore sul tamburo.
BAR. Un fiore!
ROS. Un fiore.
BAR. Un fiore! - Ah! fraschetta!
ROS. Davver.
BAR. Zitto!
ROS. Credete...
BAR. Basta così.
ROS. Signor...

BAR. Non più... tacete.
Manca un foglio, e già suppongo
In che cosa l'impiegaste.
Sporco è il dito, e già m'immagino
A qual uso il destinaste. - Quella penna temperata
Spiega ben la rea matassa...
Perchè mai la testa bassa? - State ritta come me.
Si sa ben che all'età vostra - suol venir la frenesia
Che provò la mamma mia
Quando vide il mio papà.
Ma non vi è bisogno alcuno
D'indrizzarvi a questo e a quello,
Di cercar col campanello
Ciò che aver potete qua.
Dite un po', che vi è di buono
Nei moderni giovinetti?
Riverenze, sorrisetti, - tacchi ferrei, affettature,
Occhialin, caricature, - ciò che insipido ha la moda;
Ma di ciò che ognun si loda
Son sprovvisti per mia fè.
Ma se poi per mia disgrazia
Voi la sorda ancor farete,
Le finestre troverete sigillate eternamente.
Farò incetta di chiavacci,
Lucchettini e catenacci, - serrature, chiavistelli,
Toppe, chiodi, spranghe e arpioni...
Non son poi di quei babbioni
Che si fanno infinocchiar. *(parte)*

SCENA X. — ROSINA *sola.*

Brontola quanto vuoi,
Chiudi porte e finestre, io me ne rido.
Già, di noi altre femmine,
Anche alla più marmotta, per aguzzar l'ingegno
E farla spiritosa tutto a un tratto,
Basta chiuderla a chiave e il colpo è fatto.
(entra nella seconda camera)

SCENA XI. - BERTA, *dalla camera sinistra e* CONTE, *di dentro.*

BERTA Finora in questa camera
Mi parve di sentir un mormorio:
Sarà stato il tutor colla pupilla...
Non ha un'ora di ben... Queste ragazze
Non la voglion capir... Bàttono! *(si batte alla porta)*
CONTE *(di dentro)* Aprite.
BERTA Vengo... Eccomi qua, *(si ode battere più forte)*
Vengo... vengo... chi diavolo sarà?

SCENA XII.

IL CONTE, *travestito da soldato di cavalleria,* BERTA, *indi* BARTOLO.

CONTE Ehi di casa... buona gente!
Ehi di casa... niun mi sente!
BAR. Chi è costui?... che brutta faccia!
È ubbriaco! chi sarà?
CONTE Ehi di casa!... maledetti!
BAR. Cosa vuol, signor soldato?
CONTE Ah!... sì... bene obbligato. *(vedendolo)*
BAR. (Qui costui che mai vorrà?)
CONTE Siete voi... Aspetta un poco... *(cerca in tasca)*
Siete voi... dottor balordo?
BAR. Che balordo?...
CONTE *(leggendo una carta)* Ah ah, Bertoldo?
BAR. Che Bertoldo! andate al diavolo! - Dottor Bartolo.
CONTE Ah! bravissimo, - dottor barbaro: benissimo;
Già, c'è poca differenza...
(Non si vede! che impazienza! - quanto tarda! dove sta?)
BAR. (Io già perdo la pazienza: - Qua prudenza ci vorrà).
CONTE Dunque voi... siete dottore?
BAR. Son dottore... sì, signore.
CONTE Ah benissimo, un abbraccio. Qua, collega.
BAR. Indietro!
CONTE Qua. *(lo abbraccia per forza)*
Sono anch'io dottor per cento. Maniscalco al reggimento.
Dell'alloggio sul biglietto *(presenta il biglietto)*
Osservate, eccolo qua.
BAR. (Dalla rabbia, dal dispetto
Io già crepo in verità.
Ah! ch'io fo, se mi ci metto,
Qualche gran bestialità!) *(legge il biglietto)*
CONTE (Ah venisse il caro oggetto - della mia felicità!
Vieni, vieni, il tuo diletto
Pien d'amor t'attende qua).

SCENA XIII. — ROSINA *e detti, poi* BERTA E BASILIO.

ROS. D'ascoltar qua m'è sembrato
Un insolito rumore... *(si arresta vedendo Bartolo)*
Un soldato e il tutore!
Cosa mai faranno qua? *(si avanza pian piano)*
CONTE (È Rosina, or son contento).
ROS. (Ei mi guarda, e s'avvicina).
CONTE (Son Lindoro). *(piano a Rosina)*
ROS. (Oh ciel! che sento! - Ah giudizio per pietà!)
BAR. Signorina, che cercate? - presto, presto, andate via.
ROS. Vado, vado, non gridate.
BAR. Presto, presto, via di qua.

CONTE Ehi, ragazza, vengo anch'io.
BAR. Dove, dove, signor mio?
CONTE In caserma, oh questa è bella.
BAR. In caserma?... bagattella!...
CONTE Cara!
ROS. Aiuto!
BAR. Olà, cospetto!
CONTE (Via prendete. *(a Rosina)* Maledetto! *(a Bartolo)*
Fate presto per pietà).
(a Rosina mostrandole furtivamente il biglietto)
ROS. (Ah, ci guarda. *(al Conte)* Maledetto! *(guardando*
Ah, giudizio per pietà!) *Bartolo)*
BAR. (Ubbriaco maledetto! - Ah costui crepar mi fa).
CONTE Dunque... vado... *(a Bartolo andando verso le camere)*
BAR. Oh non signore, - qui d'alloggio star non può.
CONTE Come? come?
BAR. Eh, non v'è replica: - ho il brevetto d'esenzione.
CONTE Che brevetto? *(adirato)*
BAR. Oh mio padrone,
Un momento e il mostrerò. *(va alla scrivania)*
CONTE (Ah se qui restar non posso, deh prendete...)
ROS. (Ahimè, ci guarda!...)
CONTE, ROS. (Cento smanie io sento addosso:
Ah! più reggere non so!)
BAR. Ah! trovarlo ancor non posso...
Ma sì, sì; lo troverò.
(cercando nello scrittoio, poi leggendo su una pergamena)
Ecco qui *(legge)* « Con la presente
« Il dottor Bartolo, ecc., ecc. Esentiamo...
CONTE Eh, andate al diavolo!
(con un rovescio di mano manda in aria la pergamena)
Non mi state più a seccar.
BAR. Cosa fa, signor mio caro?
CONTE Zitto là, Dottor somaro:
Il mio alloggio è qui fissato, - e in alloggio qui vo' star.
BAR. Vuol restar?
CONTE Restar sicuro.
BAR. Or son stufo, mio padrone;
Presto fuori, o un buon bastone - lo farà di qua sloggiar.
CONTE Dunque lei... lei vuol battaglia?
Ben! battaglia gli vo' dar. - Bella cosa una battaglia!
Ve la voglio or or mostrar. *(avvicinandosi*
Osservate, questo è il fosso, *amichevole a Bar.*
L'inimico voi sarete... *gli dà una manata)*
Attenzion... (giù il fazzoletto)
(piano a Rosina, cui si avvicina porgendole la lettera)
E gli amici stan di qua. - Attenzione!
(coglie il momento in cui Bartolo l'osserva meno attentamente, lascia cadere il biglietto e Rosina vi fa cadere sopra il fazzoletto)

BAR. Ferma, ferma!...
CONTE Che cos'è?... ah!... *(volgendosi e fingendo accorgersi della lettera, la raccoglie)*
BAR. *(avvedendosene)* Vo' veder.
CONTE Sì, se fosse una ricetta!
Ma un biglietto... è mio dovere...
Mi dovete perdonar. *(fa una riverenza a Ros. e le dà il biglietto e il fazzoletto)*
ROS. Grazie, grazie!
BAR. Grazie un corno! - Vo' saper codesto imbroglio...
CONTE Qualche intrigo di fanciulla.
(tirandolo a parte e tenendolo a bada; intanto Rosina cambia la lettera)
ROS. (Ah cambiar potessi il foglio!...)
BAR. Vo' veder...
ROS. Ma non è nulla.
BAR. Qua quel foglio, presto qua. *(escono da una parte Basilio e dall'altra Berta)*
BAS. Ecco qua... oh cosa vedo!...
BERTA Il barbiere... uh quanta gente!...
BAR. Qua quel foglio, impertinente... *(a Rosina)*
A chi dico? presto qua.
ROS. Ma quel foglio che chiedete
Per azzardo m'è cascato: - è la lista del bucato.
BAR. Ah fraschetta! presto qua. *(lo strappa con violenza)*
Ah che vedo! ho preso abbaglio!
È la lista! - Son di stucco!
Ah son proprio un mammalucco! - Ah che gran bestialità!
ROS., CONTE (Bravo, bravo il mammalucco,
Che nel sacco entrato è già).
BAS., BERTA (Non capisco, son di stucco,
Qualche imbroglio qui ci sta).
ROS. Ecco qua!... sempre un'istoria... *(piangendo)*
Sempre oppressa e maltrattata;
Ah che vita disperata! Non la so più sopportar.
BAR. Ah Rosina... poverina... *(avvicinandosele)*
CONTE Vien qua tu... cosa le hai fatto? *(minacciandolo)*
Ah canaglia, traditore! *(cavando la sciabola)*
TUTTI Via, fermatevi, signore... *(trattenendolo)*
CONTE Io ti voglio subissar!
TUTTI *(eccetto il Conte e Ros.)* Genti! aiuto, soccorrete mi! / lo!
ROS. Ma chetatevi...
CONTE Lasciatemi.
TUTTI *(come sopra)* Genti, aiuto per pietà!

SCENA XIV.

FIGARO *entrando col bacile sotto il braccio, e detti.*

FIG. Alto là!
Che cosa accade,
Signori miei?
Che chiasso è questo,

Eterni dei!
Già sulla piazza,
A questo strepito
S'è radunata
Mezza città.
Signor, prudenza,
Per carità. *(piano al Conte)*

BAR. Questi è un birbante... *(additando il Conte)*
CONTE Questi è un briccone...
BAR. Ah! disgraziato!
CONTE Ah maledetto! *(minacciandolo con la spada)*
FIG. Signor soldato, porti rispetto,
(alzando il bacile e minacciando il Conte)
O questo fusto, - corpo del diavolo,
Or le creanze - le insegnerà.
CONTE Brutto scimiotto! *(a Bartolo)*
BAR. Birbo malnato!...
TUTTI *(a Bar.)* Zitto, Dottore...
BAR. Voglio gridare...
TUTTI *(al Conte)* Fermo, signore...
CONTE Voglio ammazzare...
TUTTI Fate silenzio, per carità!
(si ode bussare con violenza alla porta di strada)
Zitti che bàttono. Chi mai sarà?
BAR. Chi è?
CORO *(di dentro)* La forza! - Aprite qua.
TUTTI La forza! Oh diavolo!
FIGARO *(al Conte)* E ROSINA *(a Bar.)* L'avete fatta!
CONTE, BAR. Niente paura... - Vengan pur qua.
TUTTI Quest'avventura - ah come diavolo mai finirà!

SCENA XV. — UN UFFICIALE *con soldati, e detti.*

CORO Fermi tutti. Niun si muova... Miei signori, che si fa?
Questo chiasso d'onde è stato? La cagione presto qua.
CONTE La cagione...
BAR. Non è vero...
CONTE Sì, signore...
BAR. Signor no.
CONTE È un birbante...
BAR. È un impostore...
UFF. Un per volta.
BAR. Io parlerò. - Questo soldato - M'ha maltrattato...
ROS. Il poverino - Cotto è dal vino.
BAR. Cava la sciabola.
BAS. Parla d'uccidere.
FIG. Io son venuto - Qui per dividere...
UFF. Fate silenzio, - Che intesi già.
Siete in arresto, *(al Conte)*
Fuori di qua. *(i soldati si muovono per circondarlo)*

CONTE Io in arresto? - Io?... Fermi olà!

(Con un gesto autorevole trattiene i soldati, che si fermano, e chiama a sè l'Ufficiale. Gli dà a leggere un foglio. L'Ufficiale resta sorpreso, vuol fargli un inchino, ma ei lo trattiene. L'Ufficiale fa cenno ai soldati di ritirarsi. - Quadro di stupore)

BAR., ROS., BAS., BERTA Fredd$^{a}_{o}$ ed immobile
Come una statua, fiato non restami da respirar.
CONTE Freddo ed immobile come una statua,
Fiato non restagli da respirar.
FIG. Guarda don Bartolo, sembra una statua,
Ah! ah! dal ridere sto per crepar!
BAR. Ma signor...
CORO Zitto tu!
BAR. Ma un dottor...
CORO Oh non più!
BAR. Ma sa lei?...
CORO Non parlar!
BAR. Ma vorrei...
CORO Non gridar!
A tre Ma se poi...
CORO Zitti voi!
A tre Ma se poi...
CORO Pensiam noi... Vada ognun pe' fatti suoi;
Si finisca d'altercar.
TUTTI Mi par d'esser con la testa
In un'orrida fucina,
Dove cresce e mai non resta
Delle incudini sonore
L'importuno strepitar.
Alternando questo e quello
Pesantissimo martello,
Fa con barbara armonia
Muri e vôlte rimbombar.
E il cervello, poverello,
Già stordito, sbalordito,
Non ragiona, si confonde,
Si riduce ad impazzar.

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA I. — Camera ad uso di studio in casa di Bartolo, con sedie e un pianoforte con varie carte di musica.

BARTOLO *solo.*

Ma vedi il mio destino! Quel soldato,
Per quanto abbia cercato,
Niun lo conosce in tutto il reggimento.
Io dubito... eh cospetto!
Chè dubitar? scommetto che dal Conte Almaviva
È stato qui spedito quel signore
Ad esplorar della Rosina il core.
Nemmeno in casa propria
Sicuri si può star!... ma io... (*battono*) chi batte?
Ehi, chi è là? battono, non sentite?
In casa io son; non v'è timore, aprite.

SCENA II.

IL CONTE *travestito da maestro di musica, e detto.*

CONTE Pace e gioia il ciel vi dia.
BAR. Mille grazie, non s'affanni.
CONTE Gioia e pace per mill'anni.
BAR. Obbligato in verità.
(Questo volto non m'è ignoto:
Non ravviso... non ricordo...
Ma quel volto... ma quell'abito...
Non capisco... chi sarà?...)
CONTE (Ah se un colpo è andato a vuoto
A gabbar questo balordo,
La mia nuova metamorfosi - più propizia a me sarà).
Gioia e pace, pace e gioia!
BAR. Ho capito. (Oh ciel, che noia!)
CONTE Gioia e pace, ben di cuore.
BAR. Basta, basta, per pietà:
(Ma che perfido destino, - ma che barbara giornata!
Tutti quanti - a me davanti! - che crudel fatalità!)
CONTE (Il vecchion non mi conosce. - Oh mia sorte for-
Ah ben mio! fra pochi istanti [tunata!
Parlerem con libertà)
BAR. Insomma, mio signore, - chi è lei? si può sapere?

CONTE Don Alonso, - professor di musica ed allievo
Di Don Basilio.
BAR. Ebbene?
CONTE Don Basilio, sta male il poverino, ed in sua vece..
BAR. Sta mal?... corro a vederlo. *(in atto di partire)*
CONTE *(trattenendolo)* Piano, piano, non è un mal così grave.
BAR. (Di costui non mi fido). Andiam, andiamo. *(risoluto)*
CONTE Ma signore...
BAR. Che c'è?
CONTE Volevo dirvi... *(tirandolo)*
BAR. Parlate forte.
CONTE Ma... *(sottovoce)*
BAR. Forte, vi dico. *(sdegnato)*
CONTE Ebben, come volete;
(sdegnato anch'esso, alzando la voce)
Ma chi sia Don Alonso apprenderete.
Vo dal Conte Almaviva... *(in atto di partire)*
BAR. Piano, piano!... - Dite, dite, v'ascolto. *(con dolcezza)*
CONTE Il Conte... *(con voce alta e sdegnata)*
BAR. Piano, per carità!
CONTE Stamane, nella stessa locanda
Era meco d'alloggio, ed in mie mani
Per caso capitò questo biglietto *(mostrando*
Dalla vostra pupilla a lui diretto. *il biglietto)*
BAR. Che vedo!... è sua scrittura! *(prendendo il*
CONTE Don Basilio *biglietto e guardandolo)*
Nulla sa di questo foglio; ed io, per lui
Venendo a dar lezione alla ragazza,
Volea farmene un merito con voi...
Perchè... con quel biglietto... *(mendicando un*
Si potrebbe... *ripiego con qualche imbarazzo)*
BAR. Che cosa?
CONTE Vi dirò... - S'io potessi parlare alla ragazza,
Io creder... verbigrazia... le farei
Che me lo diè del Conte un'altra amante,
Prova significante
Che il Conte di Rosina si fa giuoco. - E perciò...
BAR. Piano un poco. - Una calunnia... Oh bravo!
Siete un vero scolar di don Basilio! *(lo abbraccia*
Io saprò come merita *ed intasca il biglietto)*
Ricompensar sì bel suggerimento.
Vo' a chiamar la ragazza;
Poichè tanto per me v'interessate, mi raccomando a
CONTE Non dubitate. [voi.
(Bartolo entra nella camera di Rosina)
L'affare del biglietto dalla bocca m'è uscito non
Ma come far? senza un tal ripiego [volendo;
Mi toccava andar via come un baggiano.
Il mio disegno a lei ora paleserò;
S'ella acconsente, io son felice appieno.
Eccola. Ah, il cor sento balzarmi in seno!

SCENA III. - BARTOLO *conducendo* ROSINA *e detto.*

BAR. Venite, signorina; Don Alonso,
Che qui vedete, or vi darà lezione.
ROS. Ah! *(vedendo il Conte)*
BAR. Cos'è stato?
ROS. È un granchio al piede.
CONTE Oh nulla! - sedete a me vicin, bella fanciulla.
Se non vi spiace, un poco di lezione,
Di Don Basilio in vece, vi darò.
ROS. Oh con mio gran piacer la prenderò!
CONTE Che volete cantare?
ROS. Io canto, se le aggrada,
Il Rondò dell'*Inutil precauzione.*
BAR. E sempre, sempre in bocca - *L'Inutil precauzione!*
ROS. Io ve l'ho detto: - È il titolo dell'opera novella.
BAR. Or bene, intesi; andiamo.
ROS. Eccola qua.
CONTE Da brava, incominciamo.

(Il Conte si siede al pianoforte e Rosina canta accompagnata dal Conte. Bartolo siede ed ascolta)

ROS. Contro un cor che accende amore
Di verace invitto ardore,
S'arma invan poter tiranno
Di rigor, di crudeltà.
D'ogni assalto vincitore
Sempre amor trionferà. *(Bartolo s'addormenta)*
Ah Lindoro, mio tesoro, - se sapessi; se vedessi!
Questo cane di tutore - ah che rabbia che mi fa!
Caro, a te mi raccomando, - tu mi salva per pietà!
CONTE Non temer, ti rassicura, - sorte amica a noi sarà.
ROS. Dunque spero?
CONTE A me t'affida.
ROS. E il mio cor?
CONTE Giubilerà.
ROS. Cara immagine ridente,
Dolce idea d'un lieto amore,
Tu m'accendi in petto il core,
Tu mi porti a delirar.
CONTE Bella voce, bravissima!
ROS. Oh! mille grazie!
BAR. *(destandosi)* Certo, bella voce!
Ma quest'aria, cospetto! è assai noiosa;
La musica a' miei tempi era altra cosa.
Ah! quando, per esempio,
Cantava Caffariello...
Quell'aria portentosa... la, ra, la...
Sentite, don Alonso: eccola qua:
Quando mi sei vicina - amabile Rosina...

(L'aria dicea Giannina... - ma io dico Rosina)
Il cor mi brilla in petto, - mi balla il minuetto...

(Entra Figaro con un bacile sotto il braccio e si pone dietro Bartolo, imitandone il canto con caricatura. Bartolo se ne accorge)

Bravo, signor barbiere, ma bravo!

FIG. Eh! niente affatto; scusi, son debolezze.
BAR. Ebben, guidone, che vieni a fare?
FIG. Oh bella! vengo a farvi la barba; oggi vi tocca.
BAR. Oggi non voglio.
FIG. Oggi non vuol!... Doman non potrò io.
BAR. Perchè?
FIG. Perchè ho da fare.

(lascia sul tavolo il bacile e cava un libro di memorie)

A tutti gli ufficiali
Del nuovo reggimento barba e testa...
Alla marchesa Andronica
Il biondo perrucchin coi marronè.
Al contino Bombè il ciuffo a campanile...
Purgante all'avvocato Bernardone
Che ieri s'ammalò d'indigestione...
E poi... e poi... che serve? *(riponendo in tasca il libro)*
Doman non posso...

BAR. Orsù, meno parole, - Oggi non vo' far barba.
FIG. No? Cospetto! - guardate che avventori!
Vengo stamane: in casa v'è l'inferno...
Ritorno dopo pranzo: « Oggi non voglio... » *(contraffacendolo)*
Ma che? mi avete preso
Per un qualche barbier da contadini?
Chiamate pur un altro, io me ne vado.
(riprende il bacile in atto di partire)

BAR. Che serve?... a modo suo; vedi che fantasia!
Va in camera a pigliar la biancheria.

(si cava dalla cintola il mazzo delle chiavi per darle a Figaro)

No, vado io stesso. *(entra)*

FIG. Ah, se mi dava in mano
Il mazzo delle chiavi, ero a cavallo.
Dite, non è fra quelle *(a Rosina marcato)*
La chiave che apre quella gelosia?
ROS. Sì certo, è la più nuova. *(rientra Bartolo)*
BAR. (Oh, son pur buono
A lasciar qua quel diavol di barbiere!)
Animo, va tu stesso. *(dando le chiavi a Figaro)*
Passato il corridor, sopra l'armadio,
Il tutto troverai. - Bada, non toccar nulla...
FIG. Oh! non son matto.
Allegri! Vado e torno. (Il colpo è fatto!) *(entra)*
BAR. È quel briccon, che al Conte *(al Conte)*
Ha portato il biglietto di Rosina.
CONTE Mi sembra un imbroglion di prima sfera.

BAR. Eh! a me non me la ficca...

(si sente di dentro un gran rumore di vasellame che si spezza)

Ah, disgraziato me!

ROS. Ah che rumore!

BAR. Oh quel briccone! me lo diceva il core. *(entra)*

CONTE Quel Figaro è un grand'uomo. Or che siam soli,
Ditemi, o cara, il vostro al mio destino
D'unir siete contenta?... Franchezza!

ROS. Ah, mio Lindoro, altro io non bramo... *(rientrano*

CONTE Ebben? *Bartolo e Figaro)*

BAR. Tutto mi ha rotto: Sei piatti, otto bicchieri, una ter-

FIG. Vedete che gran cosa! Ad una chiave [rina.

(mostrando di soppiatto al Conte la chiave della gelosia che avrà rubata dal mazzo)

Se io non mi attaccava, per fortuna,
Per quel maledettissimo corridor così oscuro,
Spezzato mi sarei la testa al muro.
Tiene ogni stanza al buio, e poi... e poi...

BAR. Oh! non più.

FIG. Dunque andiam. (Giudizio!) *(al Conte e Rosina)*

BAR. A noi.

SCENA IV. — DON BASILIO *e detti.*

ROS. Don Basilio!

CONTE (Cosa veggo!)

FIG. (Quale intoppo!)

BAR. Come qua?

BAS Servitor di tutti quanti.

BAR. (Che vuol dir tal novità?)

CONTE FIG. (Qui franchezza ci vorrà).

ROS. (Ah, di noi che mai sarà?)

BAR. Don Basilio, come state?

BAS. Come sto?... *(stupito)*

FIG. Or che s'aspetta? *(interrompendo)*
Questa barba benedetta - la facciamo sì o no?

BAR. *(a Fig.)* Ora vengo. *(a Bas.)* Ehi, là? e il Curiale?

BAS. Il Curiale? *(stupito)*

CONTE *(interrompendolo)* Io gli ho narrato *(a Bas.)*
Che già tutto è combinato. - Non è ver?

BAR. Sì, tutto io so.

BAS. Ma Don Bartolo, spiegatemi...

CONTE *(c. s.)* Ehi, Dottore, una parola. *(a Bar.)*
Don Basilio, son da voi... *(a Bas.)*
Ascoltate un poco qua. *(a Bar.)*
(Fate un po' ch'ei vada via, *(piano a Bar.)*
Che ci scopra ho gran timore;
Della lettera, signore, - ei l'affare ancor non sa).

Colla febbre, Don Basilio, *(a Bas.)*
Chi v'insegna a passeggiar?...

(Fig. ascoltando con attenzione, si prepara a secondare il Conte)

BAS. Colla febbre?
CONTE E che vi pare? - Siete giallo come un morto.
BAS. Come un morto?
FIG. Bagattella! - Cospetton! che tremarella! *(tastan-*
Questa è febbre scarlattina! *dogli il polso)*
CONTE, FIG. Via, prendete medicina, *(il Conte dà a Bas.*
Non vi state a rovinar. *una borsa di sopp.)*
FIG. Presto, presto, andate a letto...
CONTE Voi paura inver mi fate...
BAR., ROS. Dice bene, andate, andate...
TUTTI Presto, andate a riposar.
BAS. (Una borsa!... andate a letto! Ma che tutti sian d'ac-
TUTTI Presto a letto. [cordo?)
BAS. Eh, non son sordo. - Non mi faccio più pregar.
FIG. Che color!...
CONTE Che brutta ciera!...
BAS. Dunque vado...
TUTTI Andate, andate. Buona sera, mio signore,
Pace, sonno e sanità. - (Maledetto seccatore!)
Presto andate via di qua.
BAS. Buona sera... ben di core... - Obbligato in verità.
(Ah! che in sacco va il tutore).
Non gridate, intesi già. *(parte)*
FIG. Orsù, signor Don Bartolo...
BAR. Son qua.

(Bartolo siede. Figaro gli cinge al collo un asciugatoio disponendosi a fargli la barba; durante l'operazione Figaro va coprendo i due amanti)

BAR. Stringi, bravissimo.
CONTE Rosina, deh ascoltatemi.
ROS. Vi ascolto, eccomi qua. *(Siedono fingendo suonare)*
CONTE A mezzanotte in punto a prendervi qui siamo.
Or che la chiave abbiamo, - non v'è a dubitar.
FIG. Ahi!... ahi! *(distraendo Bartolo)*
BAR. Che cos'è stato?
FIG. Un non so che nell'occhio!
Guardate... non toccate... Soffiate per pietà.
ROS. A mezzanotte in punto, - anima mia, t'aspetto.
Io già l'istante affretto - che teco mi unirà.
BAR. Ma lasciami vedere!
FIG. Vedete; chi vi tiene?...
CONTE E ROS. Do, re, mi, fa, sol, la. *(fingendo solfegg.)*
CONTE Ora avvertir vi voglio, *(Bar. si alza e si avvicina*
Cara, che il vostro foglio, *agli amanti)*
Perchè non fosse inutile il mio travestimento...
BAR. Il suo travestimento?
Ma bravi, ma bravissimi - ma bravi in verità!

Bricconi, birbanti! Ah voi tutti quanti
Avete giurato - di farmi crepar!
Uscite, furfanti, - vi voglio accoppar...
Di rabbia, di sdegno - mi sento crepar.

ROSINA, CONTE E FIGARO L'amico delira, - la testa gli gira.
Dottore, tacete, - vi fate burlar.
Tacete, partiamo. - Non serve gridar.
Intesi ci siamo - non v'è a replicar.
(partono eccetto Bartolo)

SCENA V. — BARTOLO, *indi* BERTA *ed* AMBROGIO.

BAR. Ah! disgraziato me! ma come? ed io
Non mi accorsi di nulla! Ah! Don Basilio
Sa certo qualche cosa...
Chi è là?... Senti, Ambrogio, *(ad Ambrogio che entra)*
Corri da Don Basilio qui rimpetto,
Digli ch'io qua l'aspetto, - che venga immantinente,
Che ho gran cose da dirgli, e ch'io non vado
Perchè ho di gran ragioni.
Va subito. *(Ambr parte)* Di guardia *(a Berta)*
Tu piantati alla porta, e poi... no... no...
(Non me ne fido): io stesso ci starò. *(parte)*

BERTA Che vecchio sospettoso! vada pure e ci stia finchè
Sempre gridi e tumulti in questa casa: [crepa...
Si litiga, si piange e si minaccia... Non v'è un'ora di pace
Con questo vecchio avaro e brontolone!
Oh che casa, oh che casa in confusione!
Il vecchietto cerca moglie, - vuol marito la ragazza;
Quello freme, questa è pazza, - tutti e due son da legar.
Ma che cosa è questo amore - che fa tutti delirar?
Egli è un male universale, - una smania, un pizzicore...
Un solletico, un certo ardore - che nel core dà un tormen-
Poverina, anch'io lo sento, - nè so come finirà. [to...
Oh vecchiaia maledetta! - Che disdetta singolar!
Niun mi bada, niun mi vuol. - Son da tutti disprezzata...
E vecchietta disperata - mi convien così crepar. *(parte)*

SCENA VI.

Camera con finestra e gelosia come nell'atto primo.

DON BARTOLO *introducendo* DON BASILIO.

BAR. Dunque, voi Don Alonso non conoscete affatto?
BAS. Affatto.
BAR. Ah! certo il Conte lo mandò.
Qualche gran trama qui si prepara.
BAS. Io poi dico che quell'amico - era il Conte in persona.
BAR. Il Conte?...
BAS. Il Conte! (La borsa parla chiaro).

BAR. Sia chi si vuole... amico, dal notaro
Vo' in questo punto andare; in questa sera
Stipular di mie nozze io vo' il contratto.
BAS. Il notar? Siete matto? Piove a torrenti, e poi,
Questa sera il notaro è impegnato con Figaro;
Il barbiere marita una nipote.
BAR. Una nipote? Che nipote?... Il barbiere
Non ha nipoti. Ah! qui v'è qualche imbroglio.
Questa notte i bricconi - me la voglion far; presto, il notaro
Qua venga sull'istante. - Ecco la chiave del portone;
Andate, presto, per carità. *(gli dà una chiave)*
BAS. Non temete, in due salti io torno qua.

SCENA VII. — BARTOLO *indi* ROSINA.

BAR. Per forza o per amore - Rosina avrà da cedere, co-
Mi viene un'altra idea. Questo biglietto [spetto.
(cava dalla tasca il biglietto datogli dal Conte)
Che scrisse la ragazza ad Almaviva
Potria servir... Che colpo da maestro!
Don Alonso, il briccone, senza volerlo mi diè l'armi in
(Rosina dalle sue camere entra senza parlare) [mano.
Ehi, Rosina, Rosina, avanti, avanti;
Del vostro amante io vi vo' dar novella.
Povera sciagurata! in verità
Collocaste assai bene il vostro affetto!
Del vostro amor sappiate
Ch'ei si fa giuoco in sen d'un'altra amante.
Ecco la prova. *(le dà il biglietto)*
ROS. (Oh, cielo! il mio biglietto!)
BAR. Don Alonso e il barbiere
Congiuran contro voi: non vi fidate.
In potere del conte d'Almaviva - vi vogliono condurre.
ROS. (In braccio ad un altro!
Che mai sento!... Ah Lindoro!... ah traditore!
Ah sì... vendetta! e vegga,
Vegga quell'empio chi è Rosina). Dite...
Signore, di sposarmi - voi bramavate?
BAR. E il voglio...
ROS. Ebben, si faccia! Io... son contenta!... Ma all'istante.
A mezzanotte qui sarà l'indegno [Udite:
Con Figaro il barbier; con lui fuggire
Per sposarlo io voleva...
BAR. Ah scellerati! Corro a sbarrar la porta.
ROS. Ah, mio signore! entran per la finestra. Hanno la
BAR. Non mi muovo di qui. [chiave.
Ma... e se fossero armati? Figlia mia,
Poichè ti sei sì bene illuminata,
Facciam così: Chiuditi a chiave in camera.

Io vo' a chiamar la forza,
Dirò che son due ladri, e come tali,
Corpo di Bacco! l'avrem da vedere!
Figlia, chiuditi presto; io vado via.
ROS. Quanto, quanto è crudel la sorte mia! (*parte*)

SCENA VIII. — Temporale con lampi e tuoni.

IL CONTE E FIGARO, *con lanterna, entrano dalla finestra, indi* ROSINA.

FIG. Alfin eccoci qua.
CONTE Figaro, dammi man.
Poter del mondo! - Che tempo indiavolato!
FIG. Tempo da innamorati.
CONTE Ehi, fammi lume. Dove sarà Rosina?...
FIG. (*spiando*) Ora vedremo... Eccola appunto.
CONTE (*con trasporto*) Ah, mio tesoro!
ROS. (*respingendolo*) Indietro,
Anima scellerata; io qui di mia
Stolta credulità venni soltanto a riparar lo scorno,
A dimostrarti qual sono, e quale amante
Perdesti, anima indegna e sconoscente.
CONTE Io son di sasso!
FIG. Io non capisco niente.
CONTE Ma per pietà...
ROS. Taci; fingesti amore - sol per sacrificarmi alle brame
Di quel tuo vil Conte Almaviva.
CONTE Al Conte? Ah sei delusa... oh me felice! adunque
Tu di verace amore - ami Lindor?... rispondi...
ROS. Ah sì! l'amai pur troppo!
CONTE Ah! non è tempo di più celarsi: anima mia, ravvisa
(s'inginocchia gettando il mantello che viene raccolto da Figaro)
Colui che sì gran tempo seguì tue tracce,
Che per te sospira, - che sua ti vuol; mirami, o mio
Almaviva son io, non son Lindoro. [tesoro,
ROS. (Ah! qual colpo inaspettato!
Egli stesso? o Ciel, che sento!
Di sorpresa e di contento - son vicina a delirar!)
CONTE (Qual trionfo inaspettato!
Ah! d'amore e di contento
Me felice! oh bel momento!
Son vicino a delirar!)
FIG. (Son rimasti senza fiato,
Ora muoion dal contento;
Guarda, guarda il mio talento
Che bel colpo seppe far!)
ROS. Mio signor!... ma voi... ma io...
CONTE Ah, non più, non più, ben mio!
Il bel nome di mia sposa, - Idol mio, t'attende già.

ROS. Il bel nome di tua sposa, - Oh, qual gioia al cor mi [dà.
CONTE Sei contenta?
ROS. Ah, mio signore!
ROSINA, CONTE
Oh bel nodo avventurato
Che fai paghi i miei desiri!
Alla fin de' miei martiri
Tu sentisti, amor, pietà.
FIG. Presto andiamo, vi sbrigate,
Via, lasciate quei sospiri;
Se si tarda, i miei raggiri
Fanno fiasco in verità.
Ah! cospetto! che ho veduto!
Alla porta una lanterna... Due persone! che si fa?
CONTE Hai veduto due persone?
FIG. Sì, signore,
A tre Che si fa? - Zitti, zitti, piano, piano;
Non facciamo confusione; per la scala del balcone
Presto andiamo via di qua. (*vanno per partire*)
FIG. Ah disgraziati noi! come si fa?
CONTE Che avvenne mai?...
FIG. La scala...
CONTE Ebben?
FIG. La scala non v'è più.
CONTE Che dici?
ROS. Oh, ciel!
FIG. Chi mai l'avrà levata?
CONTE Quale inciampo crudel!
ROS. Me sventurata!
FIG. Zitti... Zitti... sento gente. Ora ci siamo.
Signor mio, che si fa?
CONTE Mia Rosina, coraggio. (*si avvolge nel mantello*)
FIG. Eccoli qua. (*si ritirano verso le quinte*)

SCENA IX.

DON BASILIO *con lanterna, introducendo un notaio.*

BAS. Don Bartolo! Don Bartolo!
(*chiam. alla quinta opposta*)
FIG. (*accennando al Conte*) Don Basilio.
CONTE E quell'altro?
FIG. Ve' ve' il nostro Notaro. Allegramente!
Lasciate fare a me. Signor Notaro,
(*Basilio e il Notaio si volgono e restano sorpresi. Il Notaio con la scrittura*)
Dovevate in mia casa stipular questa sera
Un contratto di nozze fra il Conte d'Almaviva
E mia nipote. - Gli sposi eccoli qua. Avete indosso
La scrittura? (*Il Notaio cava la scrittura*) Benissimo.
BAS. Ma piano... Don Bartolo... dov'è?

CONTE Ehi, don Basilio, *(chiamando a parte Basilio, cavandosi un anello dal dito e additandogli di tacere)*
Questo anello è per voi.
BAS. Ma io...
CONTE Per voi - vi son ancor due palle nel cervello,
Se v'opponete. *(cavando una pistola)*
BAS. Oibò, prendo l'anello. *(lo prende)* Chi firma?
CONTE, ROSINA Eccoci qua. *(sottoscrivono)*
CONTE Son testimoni - Figaro e Don Basilio; essa è mia [sposa.
FIGARO, BASILIO Evviva!
CONTE Oh mio contento!
ROS. Oh sospirata mia felicità!
TUTTI Evviva!
(Mentre il Conte bacia la mano di Rosina, Figaro abbraccia goffamente Basilio ed entra Bartolo come appresso)

SCENA ULTIMA. - BARTOLO, *un* UFFICIALE *con soldati e detti.*

BAR. Fermi tutti. Eccoli qua. *(additando Figaro ed il Conte all'alcade ed ai soldati, e slanciandosi contro Figaro)*
FIG. Colle buone, signor...
BAR. Signor, son ladri, arrestate, arrestate.
UFF. Mio signore, - il suo nome?
CONTE Il mio nome è quello di un uom d'onore.
Lo sposo io son di questa...
BAR. Eh! andate al diavolo! Rosina
Esser deve mia sposa: non è vero?
ROS. Io sua sposa? oh nemmeno per pensiero!
BAR. Come, come, fraschetta?... Ah! son tradito!
Arrestate, vi dico! - È un ladro. *(additando il Conte)*
FIG. Or or l'accoppo.
BAR. È un birbante, è un briccon...
UFF. Signore... *(al Conte)*
CONTE Indietro.
UFF. *(con impazienza)* Il nome?
CONTE Indietro, dico, indietro.
UFF. Ehi, mio signor, basso quel tono. - Chi è lei?
CONTE Il Conte d'Almaviva io sono! *(scoprendosi)*
BAR. Il Conte! Che mai sento!... - Ma cospetto!
CONTE T'accheta, invan t'adopri, resisti invan.
De' tuoi rigori insani giunse l'ultimo istante,
In faccia al mondo io dichiaro altamente
Costei mia sposa. Il nostro nodo, o cara,
È opra d'amore. Amor, che ti fe' mia consorte,
A me ti stringerà fino alla morte.
Respira omai: del fido sposo in braccio
Vieni a goder sorte più lieta.
BAR. Ma io...
CONTE Taci...
BAR. Ma voi...

CONTE Olà, t'accheta; - Cessa di più resistere,
Non cimentar mio sdegno; - Spezzato è il giogo indegno
Di tanta crudeltà. - Della beltà dolente,
D'un innocente amore, - L'avaro tuo furore
Più non trionferà. - E tu, infelice vittima *(a Rosina)*
D'un reo poter tiranno, - Sottratta al giogo barbaro,
Cangia in piacer l'affanno - E in sen d'un fido sposo
Gioisci in libertà... - Cari amici...
CORO Non temete.
CONTE Questo nodo...
CORO Non si scioglie: - sempre a lei vi stringerà.
CONTE Ah! il più lieto, il più felice è il mio cor de' cori
Non fuggite, o lieti istanti - della mia felicità. [amanti.
CORO Annodar due cori amanti è piacer che egual non ha.
BAR. Insomma, io ho tutti i torti!...
FIG. Eh, pur troppo è così.
BAR. Ma tu, briccone, *(a Don Basilio)*
Tu pur tradirmi e far da testimonio!...
BAS. Ah! Don Bartolo mio, quel signor Conte
Certe ragioni ha in tasca,
Certi argomenti a cui non si risponde.
BAR. Ed io, bestia solenne, per meglio assicurare il matri-
Io portai via la scala dal balcone!... [monio,
FIG. Ecco che fu un'inutil precauzione...
BAR. Ma... e la dote?... Io non posso...
CONTE Eh! via, di dote il bisogno non ho: va, te la dono.
FIG. Ah, ah, ridete adesso... Bravissimo don Bartolo!...
Ho veduto alla fin rasserenarsi quel vostro ceffo
Avaro e furibondo.
Eh! i bricconi han fortuna in questo mondo.
ROS. Dunque, signor Don Bartolo...
BAR. Sì, sì, ho capito tutto...
CONTE Ebben, dottore!
BAR. Sì, sì, che serve? quel ch'è fatto è fatto.
Andate pur, che il ciel vi benedica!
FIG. Bravo, bravo! un abbraccio!... venite qua, dottore.
ROS. Oh noi felici!
CONTE Oh fortunato amore!
ROS. Costò sospiri e pene - Questo felice istante:
Alfin quest'alma amante - Comincia a respirar.
CONTE Dell'umile Lindoro - La fiamma a te fu accetta:
Più bel destin t'aspetta, - Su, vieni a giubilar.
FIG. Di sì felice innesto - Serbiam memoria eterna;
Io smorzo la lanterna; - Qui non ho più che far.
(smorza la lanterna)
CORO Amore e fede eterna - Si vegga in voi regnar.

FINE